

Salario e contratti, dialogo Orlando-parti sociali

**Stirpe (Confindustria):
«Bene l'intenzione
del ministro, ma serve
anche la disponibilità
dei sindacati»**

L'incontro

Sul tavolo lavoro povero,
estensione della contrattazione
e lavoratori delle piattaforme

Giorgio Pogliotti

Affidare al confronto con le parti sociali la definizione di regole su tre filoni di intervento nel mercato del lavoro - l'estensione della contrattazione e la sperimentazione del salario minimo in alcuni settori per arginare il lavoro povero; un freno al dilagare dei contratti precari attraverso gli incentivi alla stabilizzazione; l'inquadramento dei lavoratori delle piattaforme - prima che su questi temi intervenga la politica.

È questo l'obiettivo dell'iniziativa del ministro del Lavoro, Andrea Orlando, che ieri ha convocato Cgil, Cisl, Uil e Confindustria, spiegando che «non può funzionare la politica dei due tempi con una ripresa che dimostra il recupero dei livelli di occupazione, ma con una contrattazione prevalentemente precaria». Su questi tre filoni di intervento le parti saranno convocate entro fine mese. «È apprezzabile l'intenzione del ministro - ha detto il vicepresidente di Confindustria, Maurizio Stirpe - molto dipende dalla disponibilità delle parti sociali di voler affrontare in concreto questi temi, disponibilità che finora non c'è stata». Nel merito è emersa un'articolazione di posizioni al tavolo. Sul tema del lavoro povero, ad esempio, per Confindustria se si affronta il tema dei salari non si può dimenticare la produttività del lavoro. «Per arginare la precarietà - ha aggiunto Stirpe - si superi il decreto dignità, affidando definitivamente le causali dei contratti a termine alla contrattazione collettiva». Per il leader della Cgil,

Maurizio Landini «la precarietà si abbatte cancellando forme di lavoro sbagliate, incentivando le assunzioni stabili e affrontando seriamente la lotta ai contratti pirata, dando validità erga omnes ai contratti». Ma se la Cgil, spinge per la legge sulla rappresentanza, la Cisl, per voce di Giulio Romani, è «netamente contraria», così come sul salario minimo sia pur sperimentale solo per alcuni settori. Quanto ai lavoratori delle piattaforme, il numero uno della Uil, Piepaolo Bombardieri, invita il governo ad anticipare «l'attuazione della direttiva europea che sta per essere approvata, inquadrandoli come lavoratori dipendenti».

Sempre al ministero del Lavoro ieri si è riunito il tavolo sul lavoro in somministrazione, su iniziativa del sottosegretario Tiziana Nisini, alla presenza dei rappresentanti dei partiti di maggioranza, di Cgil, Cisl e Uil e delle associazioni datoriali di settore ([Assolavoro](#) e [Assosomm](#)). Le parti sociali chiedono di cancellare la scadenza del 30 settembre, a partire dalla quale verrà reintrodotta il limite temporale di 24 mesi per le missioni a tempo determinato presso le aziende utilizzatrici dei lavoratori assunti a tempo indeterminato dalle Agenzie di somministrazione. Il tavolo tornerà a riunirsi tra due settimane. «Sono emerse convergenze sulle criticità create dal limite temporale di settembre - spiega Nisini-. Molte aziende in previsione della scadenza si stanno riorganizzando e potrebbero ricorrere al turn over penalizzante per i lavoratori. Vogliamo trovare una soluzione definitiva».

Ieri è stato anche firmato il decreto con il "Piano Neet", per ridurre l'inattività dei 3milioni di giovani che non studiano, non lavorano e non fanno formazione. C'è un ventaglio di strumenti in campo, spiega la ministra per le politiche giovanili Fabiana Dadone, per riattivare i Neet: Garanzia Giovani rinforzata, gli sportelli Giovani nei centri per l'impiego, una campagna informativa itinerante e il servizio civile universale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

